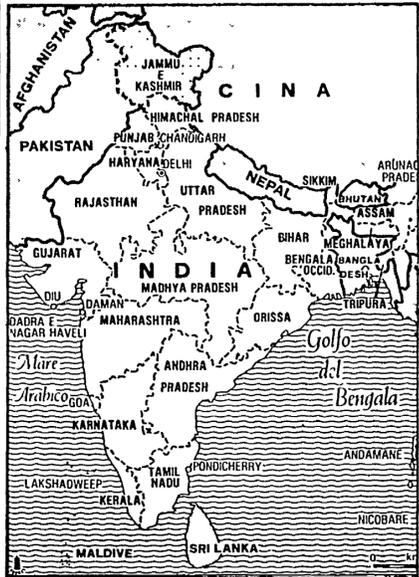


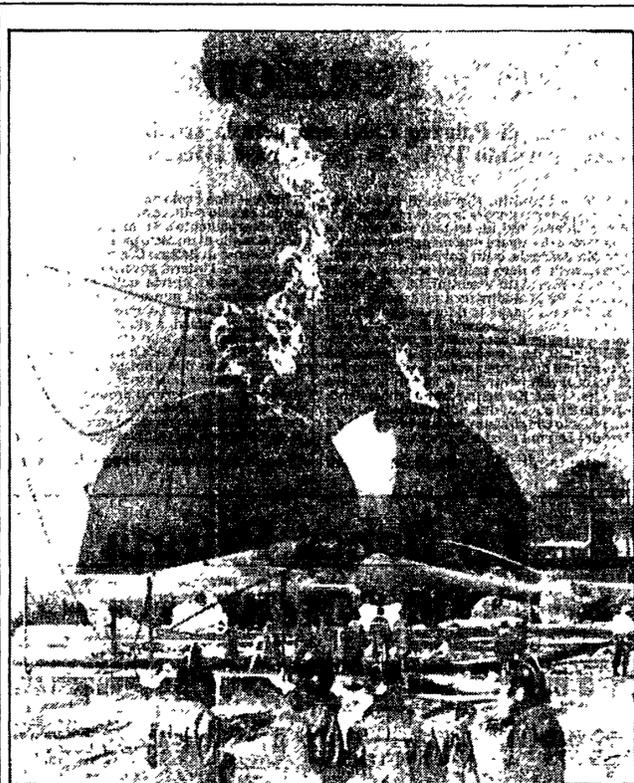
La sconvolgente tragedia di Bhopal, nell'India Centrale, per la fuga di gas da una fabbrica



«Morivano per strada a centinaia avvelenati dalla nube di cianuro» Tutti hanno pensato ad un bombardamento atomico

Nostro servizio Bhopal (India Centrale) — Una nube terribile, micidiale che ha chiuso la città per almeno ventisei chilometri di lunghezza. In una specie di gigantesca camera a gas. Poi migliaia di persone che correvano disperate verso le colline mentre, a centinaia, vomitando e urlando in preda alle convulsioni, cadevano fulminate per strada. Tre, quattrocento morti, forse mille e almeno diecimila feriti o intossicati: un disastro di dimensioni apocalittiche. La nube è uscita da una fabbrica di prodotti chimici (a base di cianuro) in piena attività, ad appena due chilometri dalla stazione centrale. Gli ospedali di Bhopal, ancora in queste ore, vengono presi d'assalto dalla gente terrorizzata e i medici non sanno che fare. Sono migliaia i feriti e gli intossicati ancora in fila, in attesa fuori dai nosocomi. La municipalità ha già cominciato ad allentare, in fretta e in furia, delle tendopoli per dare un minimo di riparo a chi ha bisogno di aiuto. Ma le ambulanze fanno ancora la spola, da ogni angolo della città, e

scaricano ancora feriti e morti. Vigili del fuoco, esercito, polizia e volontari giunti anche da altre città, cercano di fare del loro meglio, ma è una vera tragedia. «Tutti abbiamo creduto — ha detto il capo della polizia — che fosse stato sganciato un ordigno atomico, non sulla città ma nelle vicinanze. La gente era scappata per strada — ha continuato il funzionario — e cadeva fulminata da un momento all'altro: qualche contrazione, la pelle orrendamente ustionata, gli occhi bruciati e poi era la fine. Ci sono volute ore e ore per capire esattamente che cosa era accaduto. Bhopal, comunque, è ancora un inferno. Qualcuno l'ha già definita la prima città al mondo, semidistrutta dalla chimica o meglio da una fabbrica di morte di proprietà della «Union Carbide», una multinazionale americana che viene quaggiù a sperimentare insetticidi speciali e pericolosissimi che evidentemente possono essere fabbricati soltanto nei paesi della fame dove, per un po' di lavoro, non si arretra davanti a nulla. Le notizie sull'orrenda



CITTÀ DEL MESSICO — Una drammatica immagine dell'esplosione dei due depositi di gas liquido

carneficina sono ancora contraddittorie e dimarcate dai fatti non appare né sicura né univoca. Si sa soltanto che, nel tardo pomeriggio di domenica, nel cielo della città, si è alzata la nube malefica che poi è ricaduta tra le case e sulle strade affollatissime. Bhopal è capoluogo dello stato del Madya Pradesh ed ha settantecentomila abitanti e da almeno sette anni ospita lo stabilimento chimico della «Union Carbide». Da un enorme serbatoio — secondo le prime notizie — ci sarebbe stata la fuga di un gas il «metil isocianide», a causa di una valvola difettosa. La troppa pressione interna avrebbe provocato il guasto alla valvola e immediatamente dopo sarebbe cominciata la fuga dell'isocianide che è a base del veleno sistemico cianuro. Gli operai dello stabilimento (in due incidenti precedenti ne erano morti una decina) hanno subito tentato un qualche disperato intervento, ma non c'è stato nulla da fare: il gas (più leggero dell'aria) è salito ad oltre cento metri di altezza e poi è iniziata la ricaduta. Solo in quel momento è stato dato l'allarme. Pare che i dirigenti abbiano impedito, per timore del panico, che qualcuno avvertisse subito le autorità. Comunque gli operai si sono precipitati alle sirene e le hanno azionate, in preda alla disperazione per quello che avrebbe potuto accadere. Il peggio, però, è cominciato pochi minuti dopo anche perché chi aveva sentito lo sirene non aveva dato troppa importanza alla cosa.

Lo stabilimento, come abbiamo detto, si trova assurdamente, in una zona centralissima della città, appunto a due chilometri dalla stazione ferroviaria centrale ed è proprio lì che si è avuta la prima ricaduta: una specie di pioggia nera, sottile che ha stupito tutti. Qualche istante dopo — così hanno raccontato in ospedale molti dei feriti — chi camminava per la strada, chi si trovava sotto le pergole della stazione e persino i vigili urbani che sulla piazza stavano dirigendo il traffico, hanno cominciato a urlare coprendosi gli occhi. Ancora qualche attimo e hanno iniziato a vomitare, strapparsi i vestiti e rotolarsi per terra in preda al terrore. Pochi istanti dopo, erano già morte tutti il corpo appariva coperto di orribili piaghe. Sono scattati i primi soccorsi e sono arrivate le prime telefonate alla polizia e alla municipalità. Dagli ospedali sono partite le ambulanze, ma ancora nessuno aveva ben compreso la vastità della tragedia e soprattutto da dove veniva da che cosa era provocata quella morte orrenda. Che si può fare in circostanze del genere? Poco o nulla e poco o nulla hanno potuto fare i vigili del fuoco e le autorità. È stato soltanto un continuo accorrere da un rione all'altro della città, per raccogliere morti e feriti. Poi è stato il panico ovunque: migliaia di persone hanno dato inizio da una fuga che ha subito assunto proporzioni bibliche. Tutti cercavano di guadagnare la campagna e le colline in cerca di aria pura, ma quella sottile pioggia nera stava cadendo anche in periferia, lontano dalla città. La nube allucinante aveva anzi già ucciso migliaia e migliaia di animali. In particolare, risultava colpita una zona nei pressi dello stabilimento, composta da una gigantesca «bidonville» dove abitano operai poveri e disoccupati con moglie e figli. In alcune delle baracche sono stati contati almeno quaranta morti: famiglie intere che erano già andate a letto. Il gas è entrato dalle finestre e dagli interstizi e ha colto tutti nel sonno. Tante altre persone, soprattutto vecchi e bambini, sono invece rimasti uccisi e calcpestati dalla folia in fuga. La città, infatti, come per un gigantesco «day after», si è svuotata nel giro di nemmeno un'ora. Per le strade, sui mezzi pubblici, nei locali negli uffici, sono rimasti soltanto i cadaveri e i feriti gravi. I feriti più leggeri e gli intossicati ancora in grado di camminare si sono avviati verso gli ospedali.

Scene allucinanti in pieno centro La fabbrica della «Union Carbide» a due chilometri dalla stazione centrale Ospedali stracolmi e migliaia di feriti in tendopoli improvvisate Forse mille i morti Terribili scene di panico

Barry Commoner: «È un acido che uccide velocemente»

Le esalazioni producono danni irreversibili al cervello - La Lega Ambiente: «Il rapporto dell'uomo col suo habitat non può più essere fondato sul rischio e lo sfruttamento»

ROMA — «È un acido che uccide molto velocemente, "very quickly". E le persone che non muoiono, ma sono solo colpite dalle esalazioni, riportano danni irreversibili al cervello». Questo il primo commento a caldo rilasciato all'Unità da Barry Commoner, il famoso ecologo americano raggiunto da noi telefonicamente a New York. Ci ha detto ancora lo scienziato che aveva appreso la notizia dai giornali del mattino: «La Union Carbide, che produce questo acido, è una delle grandi industrie degli Stati Uniti che fa parte del trust chimico».

Union Carbide in India è destinato ad emozionare, a tinte forti, tutto il mondo perché ci ricorda quale prezzo abbia la vita umana in certi paesi del Terzo Mondo. Ma guai se ci fermiamo a questo, per continuare, poi, a giustificare tutto dal momento che ogni progresso comporta rischi e benefici. E invece è questo mondo «troppo piccolo» che deve convincerci a cambiare radicalmente logica.

«Scienza e tecnologia — conclude Testa — devono prendere atto che la loro azione deve dispiegarsi dentro i limiti dati dalla centralità del rapporto dell'uomo e il suo habitat. Ma che cos'è questo veleno, che cos'è la Union Carbide? Il comitato scientifico della Lega Ambiente ritiene, stando alle scarse notizie di agenzia, che possa trattarsi di acido nitrile un isocianuro (CH3 CN) molto comune in chimica organica quale prodotto intermedio per la produzione industriale di materie plastiche e anche di insetticidi. A contatto con l'atmosfera è molto probabile che si siano formati dei cianuri o addirittura dell'acido cianidrico che è il veleno delle camere a gas.

La tragedia avvenuta in India, si parla di centinaia di morti e di migliaia e migliaia di ricoverati in ospedale, ha commosso e indignato coloro che hanno a cuore il problema ambientale e che si battono, da anni, per un mondo più pulito, migliore. Enrico Testa, presidente della Lega Ambiente ci ha, a sua volta, dichiarato: «Diciamo spesso che il mondo è diventato piccolo. È vero, ma non solo perché lo possiamo attraversare in poche ore. L'angoscianità velocità con cui si ripetono sempre più spesso incidenti catastrofici, che costano la vita a centinaia di persone e rendono inabitabili vaste aree, ci ricorda anche che non vi è più spazio per una convivenza tra l'uomo e il suo ambiente fondata sul rischio e sullo sfruttamento. Questo rischio si estende ormai a tutto il mondo: Seveso, Harryburg, Città del Messico, Siberia, India, nord, sud, est, ovest. L'incidente causato dalla multinazionale chimica

Altri esperti ci hanno spiegato come questo veleno abbia già provocato in passato intossicazioni gravi e letali per alte concentrazioni. La morte può sopravvenire se il metil isocianuro viene inalato o ingerito; ma anche per semplice contaminazione cutanea. E veniamo, infine, alla Union Carbide. Non è davvero l'ultima delle indu-

strie chimiche statunitensi. Anzi. È stata tra le prime a iniziare nuove ricerche a muoversi in direzione di moderni processi dopo la crisi petrolifera. Naturalmente il perché questi esperimenti vengano decentrati — come ci ha detto un esperto — al pol dell'impero è facilmente intuibile. Qualche migliaio di morti e feriti in un paese di 700 milioni di abitanti, come è il subcontinente indiano, o in altri paesi del Terzo Mondo è un prezzo drammaticamente alto ma anche un rischio che le multinazionali scelgono di correre. Nei paesi industrializzati, infatti, esistono limiti e controlli ai quali invece in India si può sfuggire e realizzare larghi profitti. La Union Carbide è una multinazionale con sedi in molti paesi. Anche in Italia ha le sue: a Milano una sede principale e due fabbriche, una a Formigione e una a Forno Allione, in Valcamonica. Ma qui non produce insetticidi, ma elettrodi di grafite per l'industria dell'acciaio in concorrenza con l'Elettrocarbide, una società tedesca che ha tre sedi ad Ascoli, Narni e in Val d'Aosta. Anche se in questo caso la Union Carbide non c'entra con chi avvelena il nostro Paese, pure deve servire a richiamare l'attenzione di una maggiore, più severa attenzione e un maggior controllo sulle sostanze che inquinano terra e aria. Un campanello d'allarme che deve essere ascoltato anche se giunge da lontano.

CITTÀ DEL MESSICO — Sono 452 le persone decedute in seguito all'esplosione ed al successivo incendio che ha distrutto, il 19 novembre scorso, l'impianto di stoccaggio e distribuzione di gas della società petrolifera statale messicana «Pemex», situata al nord di Città del Messico. Lo ha reso noto una apposita commissione interministeriale creata nei giorni seguenti la tragedia e che ha trasmesso al presidente Miguel De La Madrid un documento sulla situazione della località di San Juan Ixhuatlucan, dove è avvenuta l'esplosione. La commissione ha anche deciso di togliere da San Juan Ixhuatlucan gli impianti di diverse società private per la distribuzione di gas, dipendenti dalla «Pemex», e di invitare la società petrolifera statale a realizzare in altro luogo la ricostruzione dell'impianto distrutto.

Città del Messico: sono 452 le vittime ufficiali

ma in effetti mancano prove sufficienti, secondo molti osservatori, per sostenere la tesi, largamente condivisa dall'opinione pubblica, che il numero delle vittime sia più elevato di quello delle cifre ufficiali: ad esempio una lista degli scomparsi. La commissione, infine, ha anche reso noto che entro qualche settimana sarà conclusa l'inchiesta ufficiale sulla tragedia ed ha rifiutato, per il momento, di esprimere qualsiasi giudizio sulle cause del disastro. Un comunicato afferma infatti che l'inchiesta non ha ancora appurato i motivi all'origine del disastro, né il luogo esatto in cui ha avuto origine la catena delle esplosioni.

Quanto al bilancio dei danni, i morti sono 452, vi sono 113 persone in condizioni critiche tra i 316 feriti ricoverati tuttora in ospedale. I feriti sono 4248, 1600 le famiglie sfollate, 1300 case sono rimaste danneggiate, 88 sono state completamente distrutte. La commissione è formata da esperti dei ministeri della Sanità, dell'Ecologia e del governo dello stato di Messico, dove ha avuto luogo la tragedia. La commissione ha precisato che delle persone decedute in seguito all'esplosione del deposito, 322 sono morte dopo il ricovero in ospedale. La stampa messicana ha dato in diverse occasioni cifre più alte di quelle ufficiali per quanto riguarda i deceduti in seguito alla tragedia,

La società «Pemex» dopo aver in un primo tempo respinto ogni responsabilità in merito alla sciagura ed aver chiamato in causa l'impianto di una impresa privata vicina, ha modificato la sua posizione, sostenendo dapprima che la vastità della tragedia ha reso impossibile stabilire le cause dell'esplosione, e quindi dichiarando pubblicamente che farà fronte a sue eventuali responsabilità.

La norma interessava numerosi Comuni. È stata aumentata la quota degli alloggi degli istituti previdenziali ed assicurativi per gli sfrattati. La rendita catastale per la determinazione del reddito delle case sfitte è stata aumentata del 300% (era del 200%). Sono state incluse agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. Ma non si tratta della proroga della cosiddetta «Formica» come votato dalla Camera (emendamento del Pci). A partire dal 1° gennaio '85 fino al 31 dicembre dello stesso anno, l'imposta di registro verrà ridotta al 2%. Anche l'INVM viene ridotta della metà.

È operante la sospensione delle esecuzioni per alloggi, aziende artigiane, negozi, alberghi ed uffici

Così il decreto-sfratti per case ed usi diversi

ROMA — Il decreto per gli sfratti, varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri per fronteggiare la difficile emergenza abitativa, è stato pubblicato sulla «Gazzetta» ed è quindi operante. La legge consta di 24 articoli. Rispetto al vecchio testo che il governo aveva lasciato decadere, contiene alcuni cambiamenti, anche importanti. Molte delle modifiche erano state imposte dall'azione parlamentare del Pci e recepite da alcuni settori della maggioranza. La proroga per gli sfratti, che sarebbe scaduta il 31 gennaio prossimo, è stata spostata al 30 giugno '85 ed è stata estesa anche ai contratti per uso diverso (esercizi commerciali, turistici, artigiani, alberghieri e uffici), che sarebbe terminata a fine anno. Questi i contenuti più salienti del decreto: 1) L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio delle abitazioni è sospesa fino al 30 giugno '85. Il rinvio riguarda 44 città e il loro hinterland per complessivi 420 comuni. Lo sfratto sarà effettuato dal 1° luglio '85 per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno '83; dal 30 settembre '85, per quelli divenuti esecutivi entro il 31 dicembre '83; dal 30 novembre '85 per quelli divenuti esecutivi tra il 1° gennaio '84 e la data di

entrata in vigore del decreto; dal 31 gennaio '86 per i provvedimenti divenuti esecutivi dopo l'entrata in vigore del decreto. 2) Per gli immobili ad uso non abitativo (aziende artigiane, negozi, alberghi, uffici) le scadenze sono prorogate al 30 giugno prossimo. Per il periodo di proroga, il canone può essere aumentato in misura non superiore al 25%. 3) Per gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare, sovvenzionata o agevolata, la sospensione delle esecuzioni è posticipata al 31 dicembre '85. 4) È stata depennata la «requisizione» degli alloggi degli IACP, che tante critiche aveva sollevato nel precedente decreto. C'è, tuttavia, la possibilità per gli sfrattati che posseggano i requisiti per accedere all'assegnazione di alloggi popolari, di essere inseriti, su loro richiesta, nelle graduatorie definitive in vigore. 5) La riserva per gli sfrattati degli alloggi di edilizia pubblica è stata portata nei grandi centri (superiori a 350.000 abitanti) dal 40 al 50%, e per gli altri comuni dal 20 al 30%. 6) Sono previste convenzioni tra Comuni e privati per acquisire la disponibilità di abitazioni da dare agli sfrattati. Non c'è più come nel

precedente decreto, il limite massimo di due anni per i contratti d'affitto: possono essere anche di quattro o più anni. 7) Possono chiedere l'assegnazione degli alloggi convenzionati con i Comuni, i 1.200 miliardi vengono erogati, avvalendosi degli stanziamenti della legge 25 dell'80. Un impegno più verbale che reale, data l'esiguità dei fondi. 8) Per i programmi straordinari di edilizia sovvenzionata sono stati stanziati 1.200 miliardi, che dovranno essere assegnati ai Comuni; dovrebbero essere quelli già individuati come «aree calde». La ripartizione dei fondi sarà fatta direttamente dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale), con una deroga rispetto alle norme sulla programmazione. C'è uno scavalco delle Regioni. Il CER, infatti, avrebbe dovuto assegnare i fondi alle Regioni, le quali avrebbero dovuto ripartirli ai Comuni. I 1.200 miliardi vengono dai contributi Gescal e sono stati sottratti al biennio '86-'87 del piano decennale. Non solo, ma le case costruite vengono affittate, non a canone sociale, ma ad equo canone, con possibilità di intervento del fondo sociale per le famiglie meno abbienti. 9) È previsto uno stanziamento di 500 miliardi da assegnare ai Comuni per l'acquisto di

alloggi. 10) Per gli sfrattati, le Regioni possono concedere mutui agevolati individuali, previsti dalla legge 84 del marzo '82 e in alternativa ai contributi casa in conto interessi, quelli in conto capitale, avvalendosi degli stanziamenti della legge 25 dell'80. Un impegno più verbale che reale, data l'esiguità dei fondi. 11) Sono stati prorogati i procedimenti di espropriazione per la situazione dei piani di zona scaturiti. La norma interessava numerosi Comuni. 12) È stata aumentata la quota degli alloggi degli istituti previdenziali ed assicurativi per gli sfrattati. 13) La rendita catastale per la determinazione del reddito delle case sfitte è stata aumentata del 300% (era del 200%). 14) Sono state incluse agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. Ma non si tratta della proroga della cosiddetta «Formica» come votato dalla Camera (emendamento del Pci). A partire dal 1° gennaio '85 fino al 31 dicembre dello stesso anno, l'imposta di registro verrà ridotta al 2%. Anche l'INVM viene ridotta della metà.

Claudio Notari